



Roma, 8 aprile 2021

Prot. n.

Osservazioni al decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da covid-19” – AS 2144

La crisi provocata dalla pandemia di COVID 19 ha portato il mondo in recessione. L'emergenza sanitaria ha indotto i Governi ad intervenire con diversi provvedimenti in favore delle famiglie e delle imprese. Le misure adottate, sin dall'inizio hanno avuto come obiettivo quello di fornire sostegno al reddito, al lavoro dipendente, al lavoro autonomo con apertura di linee di credito e politiche fiscali.

Il dl sostegni si muove ancora in un'ottica emergenziale con la prospettiva di un'ulteriore scostamento di bilancio a breve termine, che aggiunto ai precedenti rischia di incidere negativamente sulle prospettive di crescita del PIL.

I dati sull'occupazione pubblicati recentemente dall'Istat sono un grido di allarme sulla difficilissima situazione nel nostro Paese *“In un anno (febbraio 2021 rispetto a febbraio 2020) la diminuzione degli occupati – pari a 945 mila unità – ha riguardato uomini, donne, lavoratori dipendenti, autonomi e tutte le classi d'età. Parallelamente sono cresciuti i disoccupati (+21 mila) e, soprattutto, gli inattivi, di oltre 700mila unità. Rispetto a febbraio 2020, il tasso di occupazione è più basso di 2,2 punti percentuali e quello di disoccupazione è più alto di 0,5 punti”*.

Sono, dunque, necessari interventi decisivi in materia di politiche attive del lavoro, formazione ed ammortizzatori sociali.

La pandemia da COVID-19 si è innestata su una situazione sociale caratterizzata da forti disuguaglianze. La crisi economica non ha avuto un impatto omogeneo fra le diverse categorie di lavoratori, ma ha colpito maggiormente quei settori dell'economia che in passato godevano di scarsa protezione, nonché le donne ed i lavoratori più giovani, intensificando le iniquità del mercato del lavoro del nostro Paese.

Le politiche attive del lavoro devono divenire, pertanto, parte integrante di un sistema che sia in grado di garantire per ogni lavoratore l'accesso a misure e servizi di politica attiva, ivi inclusa la formazione professionale e la transizione dello stesso anche fra diversi settori economici.

È necessario **riordinare la molteplicità degli ammortizzatori sociali**, evitando che le forme di sussidio temporanee si trasformino in permanenti. Occorre un sistema universale semplificato, che sostenga lavoratori ed imprese.

E' necessario che ciò avvenga con nuove relazioni sindacali tramite una ritrovata concertazione con le Parti sociali. Occorre **un'inversione di rotta nelle relazioni sindacali**, con la ripresa di un serrato confronto delle Parti sociali con il Governo ed il Parlamento. La dialettica deve svilupparsi in modo costante e procedimentalizzato con il Partenariato economico e sociale.

Un altro punto che riteniamo doveroso sottolineare in merito alla misura che prevede la cancellazione delle cartelle dal 2000 al 2010 fino a 5mila euro per contribuenti di reddito fino a 30mila euro annui a prescindere dall'opportunità o meno di un condono fiscale è che non è più rinviabile, invece, **la riforma fiscale**, occorre che l'**IRPEF** venga ridisegnata. E' necessario però anche **la contestuale riforma dell'IVA**, **la seconda imposta del Paese**, con un gettito di oltre 100 miliardi di euro all'anno.

Per la **CONFEDIR** non sono dunque più rinviabili **le riforme** di cui ha bisogno il Paese, tra cui anche quella **previdenziale**, perché queste condizioneranno la realizzazione del PNRR e di conseguenza il futuro dell'Italia, limitandone lo sviluppo e la ripresa economica.

I diversi provvedimenti devono inserirsi in una visione unitaria, in un progetto più ampio con un'azione di coordinamento con il PNRR di prossima adozione e con i programmi di coesione.

Per uscire dall'emergenza è fondamentale investire sulla **campagna vaccinale**, per cui devono essere inseriti sostegni per incentivare la vaccinazione anche sui luoghi di lavoro. Ciò che conta in

questo momento è accelerare la corsa per l'immunizzazione anti Covid-19 rispetto a quella di diffusione del virus. Per le vaccinazioni può essere coinvolto anche **il personale sanitario in quiescenza**, chiediamo una modifica dell'art. 3-bis. - (Incarichi retribuiti al personale sanitario collocato in quiescenza) della legge 12 marzo 2021 n. 29, che prevede la mancata erogazione del trattamento previdenziale per le mensilità in cui l'incarico è retribuito. I medici in quiescenza iscritti agli ordini professionali sono circa 90.000 e molti di loro, soprattutto i pensionati più giovani, sono interessati a scendere in campo, anche a livello volontaristico, garantendo la somministrazione di grandi quantità di vaccini, ma con **rimborso spese** e **copertura assicurativa** e **senza subire interruzioni del trattamento previdenziale**.

Un altro elemento su cui è necessario intervenire ed investire è **la scuola** che con notevole sorpresa degli stessi attori del processo educativo, nell'attuale stato di emergenza, ha dimostrato capacità di resilienza e di adattamento grazie a un impegno diffuso nel lavoro a distanza e a un uso intelligente delle tecnologie a sua disposizione.

È sotto gli occhi di tutti, infatti, la grande flessibilità e capacità di adattamento e resilienza, in condizioni che sono mutate con una rapidità frastornante, che ha caratterizzato l'azione di capillare presenza educante e formativa messa in campo dalla scuola italiana in tutti i suoi ordini e dislocazioni territoriali.

Per questo sono stati elaborati dalle organizzazioni sindacali aderenti una serie di emendamenti al dl sostegni inerenti le istituzioni scolastiche ed il suo personale che sottoponiamo alla Vostra attenzione.